ANNO XXV. Domenica, 29 Dicembre 1872 N. 360.

L'OPINONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 42	» 22

Mese L. 2 23 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 32a, palazzo Caucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Daldy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui giornali di A. D. Fenozio, via della Maddalena, 45 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, cosa molto rincrescevole alle medesime.

Roma, 28 dicembre

ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITU' IN PORTORICO

Il grande passo all'emancipazione universale s'inaugurerà sin oramai per tutte le nazioni civili in ogni parte del mondo dove ne sussi gl'intrepi. Dopo la formidabile guerra, di cui furono teatro gli Stati Uniti, e nella quale la vittoria coronò gli sforzi degli abolizionisti, si poteva dire risolta la questione della schiavitù di là dall'Atlantico. Gli avanzi che ne restavano non dovevano tardare a sparire dappertutto, poichè una grande potenza, la maggiore dell'America, minacciata di dissoluzione dalle tendenze abolizionistiche di una parte de' suoi Stati, non avrebbe potuto lungamente tollerare, dopo una lotta così micidiale, che a fianco suo fossero Stati che mantenessero la schiavitù. La medesima forza che aveva condotto quella grande potenza a compiere la redenzione di più milioni d'infelici potè da coercioni legali e mantenuti da pregiudizi sociali in condizioni inferiori ai loro simili, doveva inoltre agire sopra le colonie spagnuole e spingerle a cercare la propria redenzione.

Il Messaggio del presidente Grant era d'altronde un saluture avvertimento per la Spagna, e il signor Zorilla ha il merito di averlo compreso.

Comunque sia però, l'abolizione immediata della schiavitù in Portorico che le Cortes hanno per ora accettato in massima, e il proposito manifesto di abolirla medesimamente in Cuba, tosto che l'insurrezione onde l'isola è da qualche tempo travagliata abbia cessato e l'autorità della legge vi sia ristabilita, sono una nuova vittoria della civiltà moderna, alla quale ogni paese sente di dover applaudire. Intendiamo pure come una parte della Spagna possa essere tratta da false considerazioni d'interesse nazionale a riguardare la questione sotto un altro punto di vedute e a disapprovare un decreto che dovrà essere modificato profondo nella condizione delle colonie, obbligando il governo ad entrare in una via di radicali riforme nel reggimento delle medesime. L'opposizione a cotesto indirizzo che il Governo e le Cortes si videro costrette d'imprimere alla loro politica coloniale, si è formata in parecchie città e ha dato origine ad una lega, alla quale un recente dispaccio ci annunzia che i Grandi di Spagna deliberarono d'associarsi.

Avviene nella Spagna quello che si è voluto succedere in ogni paese dove si ebbe a decidere della schiavitù. Da una parte, gli uomini generosi che traggono dal cuore e dalla coscienza le più nobili ispirazioni della loro politica, e d'altra parte, la gente aduratrice di "un sistema che ha fatto il suo tempo, e persuasa che la salute del proprio paese risiede nella servitù delle colonie. In ogni tempo e in ogni luogo le ragioni dell'umanità ebbero il sopravvento sull'egoismo degli individui e dei popoli, e la stessa cosa ci lecca di vedere oggi nella Spagna.

L'atto deliberato dal ministero Zorilla, non va però riguardato unicamente come un omaggio a quei principi d'eguaglianza che ormai sono rispettati in ogni parte del mondo. ma vuolsi considerare eziandio sotto il rapporto dei futuri destini delle colonie spagnuole, e della stesso interesse nazionale della Spagna. Nel abbiamo veduto disparire le ceste sociali, e stabilirsi la condizione civile degli individui sopra una base di perfetta eguaglianza, e similmente abbiamo veduto e vediamo dileguarsi ogni differenza giuridica di razza. Da poco più d'un mezzo secolo a questa parte, si sono prodotte delle radicali mutazioni nella costituzione politica degli Stati, poichè vi si è generalizzato il sistema rappresentativo, e le nazioni hanno preso a governarsi per se stesse; ora, in mezzo a tutto questo movimento di trasformazione civile e politica, i rapporti dei paesi europei colle loro colonie dovevano forse rimanere in quella medesima forma in cui erano stati per l'addietro? Mentre gli individui si sono fatti liberi ed indipendenti, mentre i popoli si sono sciolti da ogni servitù ed hanno acquistato il diritto governo di se stessi, come mai le colonie dovranno rimanere prive d'ogni diritto ed essere lottavia alla mercè della loro madre patria?

L'insurrezione di Cuba ne indica le aspirazioni. Si vuole che si cessi di considerare le colonie come un paese di conquista, da tenere militarmente, e da sfruttare a soddisfazione della cupidigia delle madre patria. I tempi in cui si poteva trattarle come delegazioni della madre patria, incaricate di vivere per essa e di lavorare nel suo solo vantaggio, sono oramai passati. Oggi conviene o rinunziare alla speranza di conservarle od accordare loro una piena indipendenza amministrativa. Però la proposta presentata alle Cortes per l'abolizione della schiavitù in Portorico non è che un atto limitato che ormai il Governo ed il Parlamento che vi assecliano il loro nome, mu va pure inteso come un atto di savia e prudente politica.

I principii che costituiscono il programma del ministero Zorilla, dovevano naturalmente portarlo a farsi iniziatore di quell'abolizione della schiavitù a cui i governi antecedenti non avevano mai osato porre mano; ora i medesimi principii e la sincerità con cui il partito radicale che presentemente domina nella Spagna, li vieno applicando dappertutto, ci fanno credere che il signor Zorilla e le Cortes non si arresteranno a mezzo nella loro impresa, ma provvederanno a compierla interamente.

Ecco il testo del progetto di legge, accettato dal telegrafo, presentato dal governo spagnuolo alle Cortes per sanzionare l'abolizione della schiavitù nell'isola Portorico:

« Art. 1. È completamente abolita, e per sempre, la schiavitù nella provincia di Portorico. Gli schiavi saranno liberi di fatto allo spirare dei quattro mesi che seguiranno la pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della detta provincia.

« Art. 2. I padroni di schiavi liberati saranno indennizzati del loro valore nel termine fissato dal precedente articolo, conforme alle disposizioni della presente legge.

« Art. 3. L'ammontare dell'indennità di cui trattasi nel precedente articolo sarà fissato dal governo sulla proposta d'una Commissione composta del governatore superiore civile di Portorico, presidente, del capo economico della provincia, del fiscale del tribunale, di tre persone nominate dalla deputazione provinciale e di tre altre delegate dai cinque proprietari possessori, nell'isola, d'un maggior numero di schiavi. Le deliberazioni di questa Commissione saranno approvate alla maggioranza dei voti dei suoi membri.

« Art. 4. Sulla somma che verrà fissata per indennità sarà pagato l'80 0/0 ai proprietari degli schiavi liberati, mediante buoni della Stato e metà per conto della provincia di Portorico, gli altri 20 0/0 restanti a carico dei detti proprietari.

« Art. 5. Il governo è autorizzato a provvedere, per arbitrato, le misure necessarie per giungere alla intera applicazione di questa legge nel termine prescritto dagli art. 1 e 2. »

LE CONDIZIONI DELLA FINANZA

L'egregio nostro amico, on. Maurogonato, letto il primo articolo della *Riforma*, ci scrive in risposta la seguente lettera. Noi la pubblichiamo, facendo però avvertire come egli non conoscesse ancora le osservazioni di noi già opposte alla *Riforma* e molto meno il secondo articolo della *Riforma* stessa e la lettera dell'on. Mezzanotte. Siamo certi che l'on. Maurogonato non si asterrà dal rispondere a tutto ciò all'altra stessa guisa che noi non ci asteremo dal pubblicare la sua nuova risposta.

Ecco intanto la sua lettera:

Venezia, 26 dicembre.

Carissimo Dina,

Arrai veduto nella *Riforma* ai ieri un articolo, che è diretto a confutare la mia lettera sulla condizione delle nostre finanze, contenuta nell'*Opinione* del 21.

Prima di ogni altra cosa mi si permetta di aver tacciuto in Parlamento e di aver ricorso ai giornali, benchè a un Reintere sia *sempre* (?) libera la tribuna.

Devo concludere, che lo scrittore dell'articolo non sia stato presente alle Camere, dattinanti sarei autorizzato a dubitare della sua memoria. Dal *Benessere Efficiale* risulta, che fino dal principio della tornata e durante la discussione le fu vivamente insistito perchè indipendentemente dal turno regolare mi si lasciasse la parola per esaurire la discussione sulle obbiezioni presentate dall'on. Battazzi. Alle fine della tornata medesima, il presidente e il ministro mostravano palesemente il desiderio che si volasse senza ritardo. Allora io mi alzai e ho pronunziato queste precise parole (Vedi *Benessere Efficiale*):

« Ci sono molti fatti personali, si quali « dovrei rispondere, ed avrei sentito anche « la necessità di ritorlar meglio in che con- « sistessero e in che dipendessero le diffe- « renze così notabili tra i calcoli dell'on. Bat- « tazzi ripetuti dall'on. Mezzanotte e quelli « del ministro..... Per parte mia la Camera « sa, che non si trova nessun pierere a par- « lare. Se la Camera si sente illuminata abbastanza, decida subito; se non lo è, prenghi la discussione.

« Ecco quanto dovevo dire, per compiere il « mio dovere di relatore, rimanendo intie- « ramente ai fatti personali, dei quali mi « proccuperò poi chiuso. »

La Camera preferì di passare ai voti ed io mi credetti perfettamente autorizzato a dare col mezzo del mio giornale gli schiarimenti che mi erano richiesti.

Del resto l'articolo della *Riforma* confermato col discorso dell'on. Battazzi ha una portata molto minore, poichè, quantunque lo scrittore affetti di giungere alle medesime conclusioni, pure, tracciando dalla logica inesorabile dei fatti, mi fa molte e preziose concessioni.

La *Riforma* insiste nel dire che il disavanzo del 1872 scende a 140 milioni, e ciò è vero approssimativamente; ma in questa somma sono compresi i lavori straordinari e i debiti redimibili, questi fatti, che abbiamo sì ripetuto, come fu già notato, a 50 milioni circa, — « Sta bene, » si replica, « sono spese giustificatissime, ma il disavanzo assolute eguale- « mente è — » E chi lo ha negato? Ma in ciò non vi è nulla di nuovo. Nei calcoli pel quinquennio, lo ripetiamo, l'on. Sella presumeva un bisogno di 750 milioni (400 per debiti redimibili, 170 per lavori straordinari) ed i decrescenti nei cinque anni del 1872 al 1876, e 160 per lavori pubblici straordinari) e vi si provvedeva coi 400 milioni di nuovi biglietti di Banca, colle obbligazioni ecclesiastiche per 100 milioni, colla conversione del Prestito Nazionale per 130, con altre *economie* da conseguirsi per 120 milioni, e finalmente col passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Dunque tutto intero lo sbilancio di competenza del 1872, insieme ai debiti redimibili e ai lavori straordinari che vi si riferiscono, è già compreso e coperto dai provvedimenti adottati dal Parlamento.

Lo stesso dicasi pel 1873, il cui sbilancio *vero*, detratti i lavori straordinari e i debiti redimibili (che formano sempre parte dei suddetti 400 e 160 milioni), resta certamente nei limiti già presenti di 40 milioni, come ho dimostrato nella precedente lettera. L'onorevole Battazzi e la *Riforma* prescindono *del compiersi* dei provvedimenti adottati, quasi che questi si limitassero soltanto ai 300 milioni di biglietti e dimenticano affatto le obbligazioni ecclesiastiche, che si stanno vendendo assai più rapidamente delle previsioni e la conversione del prestito nazionale, che per l'estero è già un fatto compiuto; mentre poi non è provato in alcun modo che non si possano conchiudere nel 1873 a patti convenienti altre conversioni di debiti redimibili secondo il piano medesimo. Certamente nel quarto anno bisognerà sostituire qualche altra cosa a quei progetti del ministro che non fossero rinnovati, o che la Camera non volesse approvare; ma, ripeto, non è punto vero che il piano *sia già* mancato; i calcoli della Commissione dei Quindici non sono fino ad oggi in alcun modo smentiti.

La confusione da me notata, nella quale incorsero i miei contraddittori e che consiste nel prendere per base dei loro calcoli in parte la situazione del Tesoro e in parte il bilancio di competenza, continua tuttora nei ragionamenti della *Riforma*; altrimenti le mie conclusioni sarebbero affatto diverse. Esse non dice più che i 65 milioni di fondo di cassa occorrenti pel servizio del Tesoro furono consumati, — poichè ha compreso che impegnandoli a pagare le spese dello Stato non fanno che l'ufficio loro — ma ripete che, se ci fu un'abbuonanza di cassa nel 1872, ciò deve attribuirsi al ritardo nel pagamento delle spese, le quali vanno ad aggravare necessariamente gli esercizi successivi, ma essa non tiene alcun conto del fondo abbastanza rilevante di cassa che ci rimane in confronto e dei 120 milioni di Buoni del Tesoro disponibili, oltre a quelli che le Banche ci devono sentire. La Cassa esistente e i Buoni del Tesoro, che da tanti anni costituiscono un debito galleggiante fino a 1 lanto di 300 milioni, formano una somma che deve pure contrapporsi alle passività delle quali si parla. La *Riforma* sembra che nel 1872 si siano incassati molti denari in conto d'arretrati, solo perchè *la parte si riferiscono a liquidazioni e risalsoni*, ma non considera che questi *rimborsi* costituivano un residuo passivo che si estingue e che in ogni modo somme non lievi si sono effettivamente introitate. Ormai è pubblicata la situazione del tesoro di novembre. Abbia la *Riforma* un poco di pazienza e fra un mese, dalla situazione a tutto dicembre rilevera, certamente con compiacenza, che le previsioni del bilancio non furono punto sbagliate, che anzi nelle cassili cesiti i redditi superarono le previsioni medesime e che gli arretrati assai meno sensibilmente ed effettivamente diminuiti. A tutto novembre, in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso, abbiamo incassato 420 milioni di più, malgrado una diminuzione complessiva di L. 8,735,204 nel dazio consumo, nei lotto e nelle entrate eventuali, e di altre L. 45,153,668 delle entrate straordinarie. Il mese di dicembre sarà per molte e ben note ragioni assai più fecondo. Io non comprendo adunque come si possa negare un miglioramento così evidente. In ogni modo attendiamo; ho molto spesso richiamata l'attenzione sui grandi difetti del nostro sistema tributario, sui disordini e sulle imperfezioni che ancora si notano nei nostri ordini finanziari amministrativi e sui pericoli che ci minacciano per la mancanza assoluta di un criterio direttivo e fermo, per quanto si ritirasse alla circolazione cartacea.

Ma bisogna considerare, che non si muta de un punto all'altro, come per colpo di bacchetta magica, le condizioni di una amministrazione così grande e complicata, che in il risultamento confuso e precipitato di tante amministrazioni preesistenti e diverse. Sarebbe certamente colpevole chi tentasse di illudere il paese e di assopirlo in una tranquillità

Si bandisce un concorso per titoli ed esame a 30 posti gratuiti di studente nella Scuola Normale Femminile di Roma, aperta nel locale di Tor de' Specchi.
Le domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento, dovranno essere presentate al Municipio di Roma entro il 31 gennaio 1873.
Roma, 27 dicembre 1872.
Il Sindaco
PRINCIPE DON ALESSANDRO TORLONIA

APPENDICE

LA CREMAZIONE DEI CADAVERI

Se l'idea di ridurre in cenere i cadaveri umani, come si usò in tempi remotissimi e presso molti popoli, può colpire e sedurre la mente di alcuni studiosi igienisti, che se ne fecero caldi patrocinatori, conviene però confessare che non fu se non in questi ultimi anni che si pensò sul serio a cercar un mezzo facile e poco dispendioso per attuare il sistema della cremazione. Soltanto i miracoli progressi quotidiani della chimica polevano agevolare la risoluzione di tale importante problema.

Intanto possiamo andar lieti che anche in Italia v'ha chi studia intorno al difficile argomento. Anzi possiamo aggiungere che gli è specialmente in Italia dove si fecero e si fanno in proposito maggiori studi ed esperimenti. Due illustri scienziati, il prof. P. Gorini di Lodi ed il prof. Polli di Milano, l'autore della terapia salisilica in medicina, dopo molte speranze fatte solennemente, diedero pubblici saggi del loro sistema di cremazione.

Il dottor Gaetano Pini, distinto scrittore d'igiene, che ebbe la buona ventura di assistere allo sperimento dato dal Gorini in Lodi, narrava or non è molto queste fatto, in un giornale di Milano, nel modo seguente: « Paolo Gorini era tutto intento a liquefare una certa materia contenuta in due piccoli crogiuoli. Dopo un momento di ansioso aspettazione Gorini annunziò ai suoi invitati che il liquido aveva raggiunto il grado di ebollizione necessario alla operazione, ed appena che il corpo ebbe preso il liquido incandescente rimase avvolto in una lucentissima fiamma, che in poco volger di tempo le ridusse nel nulla.

« L'opera di distruzione avvenne rapida e silenziosa. Nessun crepitio colpì gli orecchi, nessun odore offese le nari degli astanti; il fumo che nel dal crogiuolo s'innalzò verso le nubi, e i gas si sparsero per l'aria per lecondare altri esseri e formare parte d'altre sostanze.

« Il processo che ilGori ni adopera per la cremazione è dei più semplici. La materia resta in fonde ad alta temperatura, e giunta al debito punto di riscaldamento distrugge completamente in venti minuti il cadavere che vi viene immerso, decomponendolo ne' suoi principii inorganici per le maggiore parte ne' fatili, e nei principii fissi che rimangono nel liquido a costituire le ceneri, le quali poi si possono raccogliere estraendole dal liquido medesimo una fitta tela metallica sottoposta al cadavere, e meglio sciogliendo nell'acqua la materia che ha servito all'operazione, per ottenerle parissime depositate nel fondo del vaso. »

Il prof. Polli giunge alla stesso risultato d'incenerire i cadaveri, valendosi del gas che serve all'illuminazione. Egli cremazione, or fanno pochi mesi, all'Istituto Lombardo, il suo sistema; secondo il quale, il cadavere vien posto in fondo a un recipiente di ghisa, entro cui arriva una corrente di gas illuminante mescolato all'ossigeno con aria atmosferica. L'effetto di questo gas infiammato che divampa sul cadavere è di essiccarlo dapprima rapidamente, per poi carbonizzarlo e ridurlo in cenere. Dall'orificio del vaso esce una massa gassosa più o meno densa, e sul fondo rimangono le ceneri e le ossa calcinate.

E difficile il poter stabilire fin d'ora, da questi primi esperimenti, quale dei due sistemi meriti la preferenza, tanto sotto il rapporto igienico, quanto sotto il rapporto economico. La pratica ulteriore soltanto potrà decidere. È anche probabile, per non dir certo, che nè il Gorini, nè il Polli staran paghi a questi primi saggi, ma continueranno indefessi l'opera loro, e verranno forse a più brillanti risultati. Intanto ci basti constatare il fatto che la cremazione dei cadaveri è possibile senza grave dispendio di combustibile e senza inquinare l'aria di nocive esalazioni.

Queste erano diffatti le due più gravi difficoltà che si avevano a superare, e le più serie all'innanzione. Si facevano sì fondere della cremazione. Non erano però le sole, come vedremo; perocchè, superate quelle due difficoltà d'ordine fisico, sorgeva heatesto altri argomenti dal lato morale e religioso, a comistere il sistema dell'abbruciamento dei cadaveri.

Il sistema attuale dell'inumazione è così tradizionale da tanti secoli, così radicato nei nostri costumi, così associato alle cerimonie del culto, che ci vorranno anni ed anni prima che esso sia abbandonato, specialmente delle classi meno colte, anche quando l'esperienza avrà dimostrato che tutti i vantaggi stanno dal lato della cremazione.

Molti lettori si ricorderanno d'aver letto, l'anno scorso, sui giornali di Firenze, la narrazione di una singolare cerimonia funebre celebrata in onore di un principe indiano morto in una locanda di quella città. E forse più d'uno avrà riso a quel racconto, e anche chissà quanti burbari quei popoli presso i quali sono tuttodì in uso siffatte costumanze. La salma fu abbruciata in fondo alle Cascine, sull'estremo lembo di terra che divide il Mugnone dall'Arno. Ivi eressi preparato un rogo fatto con un'ampia catasta di legna, sul quale, dopo averci sparso canfora ed aromi, fu adagiata la salma, tutta spalmata di olii odorosi pure e ricoperta quindi di nuova legna e di sostanze infiammabili. Il parente più prossimo al principe defunto appiccò il fuoco alla pira, che tosto divampò in vastissima fiamma. Frattanto però molte ore prima che il cadavere potesse dirsi consumato.

Per fermo, questo metodo non sarebbe punto economico; esso è affatto primitivo, e risale ai tempi favolosi. Achille non operò diversamente quando volle rendere gli estremi onori alla salma del suo amico Patroclo; soltanto,

mentogneri, alla quale succederebbe un ben triste risveglio, ma non potrebbe neppure approvarsi chi pur combattere un ministero od un partito, dipingesse con colori troppo foschi la condizione delle cose e si ostinasse a negare quel miglioramento progressivo, che pure è confermato da tante prove anche troppo e ringraziandoli di nuova della tua compiacenza, ti saluto di cuore.

Il tuo aff.mo
L. Pesano-Marrogenato
Dep. al Parlamento.

LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN ROMA

Leggiamo nel *Times* del 24 il seguente articolo nel quale siamo lieti che riconosca come la libertà religiosa sia rispettata in Roma, sebbene credimmo che le sue speranze di conversione siano illusorie rispetto ad una società qual è la nostra:

« Si è detto che in seguito alle ostili notizie atmosferiche ed igieniche e per difetto di abitazioni, Roma non ha quest'anno avuto non stagione invernale peggiore dell'attuale. Allorchè la corrente dei visitatori ricominciarà, coloro fra essi che osservano, troveranno cambiate molte cose.

« L'importante atto politico compiutosi due anni or sono mediante l'occupazione di Roma, che coronò l'edificio dell'unità italiana, produsse un effetto orribile sul genio e sulle tendenze degl'italiani. La sperimentata viaggiatore inglese, il quale ha veduto Roma in altri tempi, che ne conoscevn tutte le singolarità e le cerimonie, può passare parecchie dispiacere che presentemente non vi siano più molte delle sue antiche ed attraenti consuetudini. I dintorni della città hanno gli stessi merli di altre volte per lo studioso di antichità, i palazzi ed i musei sono sempre aperti ed il forestiere può ammirare come prima grandi e sontuosi edifizi. Ma ora non v'è più uno sfoggio libero ed esuberante di splendide cerimonie ecclesiastiche. Una grave riservatezza accompagna tutte le cerimonie della Chiesa. Il Papa, il quale non è più re, non si presenterà più ai più sontuosi. L'inerzia della sua grave età avrà contribuito a suggerire questo contegno, il quale rispecchia al Pantheon delle giornate di sforzi increscevoli. Ad ogni modo debbiamo considerare come certo che finchè vive Pio IX, Roma non avrà alcuna fra le sue principali attrattive. La Chiesa si Enitrerà a riti mutilati e quello scanno cerimoniale che per intere generazioni hà ispirato la penna ed il pennello dei visitatori si ricercherà invano. Però fra qualche anno può darsi che tutto ricominci. Verrà eletto un nuovo Papa, probabilmente giovane, possibilmente liberale, ma in ogni caso, prudente abbastanza per adattrasi alle circostanze dell'epoca, ed egli accetterà la situazione.

« Egli sarà in grado di fare ciò che non può mai esser fatto da Pio IX; egli non avrà puralemente dogmi pertentosi ovvero mistoni politici che irritano il mondo. Egli non avrà inveito e fatto tutto ciò ch'era possibile eccettuata la scomunica, contro un re, un ministero, un Parlamento ed una nazione. Egli sarà libero di seguire una nuova linea di condotta, di realizzare la massima: « La libera Chiesa in libero Stato, » e di riunire tutto il cattolicismo del mondo nelle mani di un supremo pastore, il più povero ma il più potente, il più debole ma il più obbedito dall'intero genere umano.

« Ecco a quale scopo tendono ora gli spiriti più saggi e più intelligenti della Chiesa, ma la nuova èra dev' essere ritardata finchè gli uomini dell'antica scuola, sonnreggiati dalla presenza di tutti coloro che umanilli italiani, abbiano cedute il loro posto ai altri.

« In questo frattempo il Vaticano ed i suoi fidi dovranno subire molte umiliazioni. Gli apostoli della libertà religiosa sono cutrati a Roma. Il protestantesimo, nelle varie forme che assume nelle lande britanniche e nell'America ovvero nello sviluppo più vago e meno dogmatico ch'esso riceve dal fervido impulso dell'Italia stessa, si è ora presentato alla popolazione di Roma. A decine di migliaia dei nostri inglesi protestanti (e lo spirito è quasi identico a quello degli Stati Uniti) la religione Chiesa e stato quale propugnata dal supremo clericalismo romano sembra non solo un'imperfetta forma della cristianità, ma una superstizione pericolosa alla salvezza dell'anima, dalla quale gli uomini devono essere preservati. Il Papato certo in essi, benchè appena lo sospiano, un'antipatia più profonda delle pratiche del mondo non cristiano. Questi forti e semplici protestanti rappresentano, si può dire, un grado di cultura inferiore nel nostro paese. Essi però sono in sostanza d'accordo colla classe educata e pensatrice dell'inglesi, anche con coloro che non si curano della controversia dottrinaria; poichè il Papato è ugualmente odiato dal liberalismo e dal protestantesimo, e colle sue recenti stravaganze si rese nemici molti che prima erano indifferenti all'arstorio di Exeter-Hall.

« La lettera del nostro corrispondente sulle prediche e l'insegnamento protestante a Roma farà piacere anche a coloro che sono di opinioni diverse. Tutti i gradi della libertà religiosi si rallegreranno nello scorgere che la libertà accordata nel regno d'Italia è reale. Tutti i seri protestanti saranno lieti di poter attingere il balsamo della sopravvivione a dell'intolleranza nella sua stessa cittadella. Ad eccezione della Spagna, non c'era paese costituito più severamente contro gli eretici, del territorio romano. I pochi uomini spesso nemini saggi e tolleranti, ed assrono la loro influenza onde frenare il selvaggio fanatismo delle nazioni meridionali; ma non permisero mai l'esercizio di un culto differente nelle città pontificie. Sono note le restrizioni contro cui dovè lottare ciascun protestante straniero per poter eseguire i riti della propria Chiesa, e non è d'uopo dire che tentare di istruire, e tanto più di convertire italiani, sarebbe stato pericoloso anche negli ultimi anni.

« Non è da stupirsi quindi, come osserva il nostro corrispondente, che il far la guerra nel campo nemico abbia un'attrattiva speciale per l'immaginazione protestante, e non debbano di missionari ed istitutori penetrato in Roma, benchè questa città non abbia maggior bisogno della loro opera di qualunque altra città d'Italia e di altrove. Ma non oppongano ch'egli comprende; che vi sono milioni di uomini e di donne religiosi apparentemente alle nazioni più civili del globo i quali respingono affatto tutto ciò che i suoi direttori spirituali gli insegnarono sino dall'infanzia. La classe più educata dei romani ha poco da disimparare e probabilmente, in fatto di argomenti dogmatici, è innanzata al pari di qualunque eretico che potesse capitare in mezzo ad essi. Ma anche su di essi la spettacolo d'un insegnamento religioso libero ed intelligibile produrrà un effetto benefico.

« Cosa aldidsanna singolare, in Spagna ed in Italia prevalse sinora un forte elemento di scetticismo combinato ad una forte antipatia per ogni forma religioso. La classe educata sogghigna udendo parlare di dogmi e di cerimonie, schernisce le reliquie e le loro legende e parla in modo affatto altro che favorevole di Roma, ma quanto ad una scissa o ad una nuova religione, essa non vuol sperne affatto. Colui che proponesse una cosa simile sarebbe considerato come un pazzo ovvero un forfante, a seconda che lo credono sincero o scaltro. Coloro che sono avanzati abbastanza per romperla coll'antica fede lo sono troppo per qualche stadio intermedio fra l'ortodossia ed il razionalismo, essi credono di poter restare come sono, consentendo a tutto e non credendo a nulla.

« Siamo certi che nessuno avrà assistito con maggior dispiacere agli sforzi delle varie Chiese e sette che propagano il loro insegnamento riformato del XVI secolo, quante alcuni liberali romani i quali salutarono con gioia Vittorio Emanuele e diedero un pronto consenso alla spogliazione della Chiesa. E bene che questi pure apprendano la vera dottrina della libertà religiosa, della tolleranza e del rispetto per una credenza sincera ed una pratica costante.

« L'indifferenza a tutto, una garbata reticenza, un ruffinato disprezzo per la società di propositi sono difetti della società italiana in parte scomparsi, ma non ancora affatto spenti dagli ultimi anni; der'essere riservato all'esercizio pratico delle libere istituzioni cancellarli per sempre. »

UN RICATTO

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Napoli la comunicazione d'una lettera che riproduciamo più sotto nel suo testo e che venne consegnata da uno sconosciuto al dott. Sommut, inglese, il quale abitava da lungo tempo Napoli colla sua famiglia. Il corrispondente aggiunge, che nonostante le più attive indagini della polizia, non si è riuscito a scoprire l'autore del tentativo di ricatto. Il dott. Sommut, ultimorio, si è deciso ad abbandonare Napoli, ed il lettore può immaginare i contenti del generale inglese sullo stato della pubblica sicurezza in italia. Ecco la lettera del ricattatore:

« Sign. Ir. G. Sammut. — Se gl'imbecilli son destro, i non imbecilli?... ricorrete pure, se vi piacerà, alla polizia! *il dito tre non perdonta* verra da capo.

« Conseguenzia al vostro guardapetta fin dalle ore cinque pom. di questo dì, all'orizzo del Vesuvio, sarà un piego con entro lire sessata, e con ordine chiaro e preciso di rimettere a quattro ore, di giorno o di notte, anche chi deve vezzi dopo chiuse il palazzo, alla sallodaio Cave, chi si rechera per ritirarlo o mandare uno dei suoi compagni per ritirarlo — *guardate* come comando ed il giorno che se credera più opportuno, chi potra essere domani, o dieci o 15, o 20 anche a 30 giorni. Se alla richiesta il portiere od altro, ecc. (tutto e preciso), la vostra sentenza di morte sara pubblicata ed inappellabilmente eseguita. Tre pugnali ben affilate e di buona tempra vi seguiranno in tutti i momenti della vostra vita, e quando meno ve lo aspetterete, dopo un giorno, dopo 20, 30, 50, 100, se occorre (1), si supra aspettare il momento, o per le vostre scale, o nel vostro studio, od anche nel vostro letto, o nella vostra stanza, ecc., ecc. *Perdio [illegible]* se vi ritrovi fra le spalle, e spinti da mano sicura e ferma, ne sortira insieme ad un abbondante schiuma sanguinolenta che esce dalla vostra bocca cui già berta in terra, e così addio.

« Tutto vostro,
Cavat. Lamarini.

« Dunque siamo intesi.
« 7 Xbre. 1872. »

NOTIZIE ESTERE

Il giorno 24 il sig. Signr, ministro d'Italia, ha fatto visita al presidente della repubblica.

Questa visita, il *Figaro*, fu di pure cortesia e non avea alcun scopo politico.

L'*Ordre* ci informa che il governo ha fatto sequestrare i due primi numeri del *Gendarme*, opuscolo settimanale, che pubblica il signor Leone Dupuis.

Secondo l'Agenzia Havas non fu Lesiru-Rollin ma il sig. Barbieux che ottenne l'autorizzazione di pubblicare un giornale col titolo *Battlement*.

Il giorno 24 ebbe luogo nella sala dell'Asile, a Parigi, la festa dell'albero di Natale offerta dall'Associazione dell'Alsazia-Lorena ai fanciulli alsaziani e lorenesi figli dei rifugiati a Parigi. La sala era piena e si notavano fra gli spettatori molti uomini politici, fra cui il sig. Gambetta.

Si recitarono poesie e il *Temps* dice che la festa può considerarsi come festa d'una gran famiglia in lutto.

Leggiamo nel *Temps* che il prefetto dei Bassi Pirenei ha emanato un decreto con cui si proibisce ad ogni suddito spagnuolo, non residente nei Bassi Pirenei, anche allorchè sarà portatore d'un titolo regolare di viaggio, di soggiornare nell'estensione di quel dipartimento, a meno che non ne abbia ottenuta l'autorizzazione da accordarsi dal prefetto pel circondario di Pau e dai sotto-prefetti pei circondari di Oloron, Mauleon, Bayonna e Orthez.

Ogni suddito spagnuolo che entro 48 ore dal suo arrivo non si munisca del parmesso prescritto sarà posto in stato d'arresto per essere condotto in quella città può offrire alla sua, la cui produzione va ogni anno aumentando nel territorio dei Mormoni.

Moniteur Belge del 24 ha un decreto reale in data del 23 con cui si affida l'interim del ministero della guerra al ministro delle finanze durante la malattia del ministro degli affari esteri.

Le ferrovie del Gran-Lussemburgo belga, sono state ripresse da un consorzio prussobelga che si è costituito in società col titolo: Ferrovie lussemburghesi-belghe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. R. decreto 25 novembre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli uffici e cattedre dell'Istituto tecnico di Rieti.

2. R. decreto 9 novembre per cui si aggiungono nuovi posti al ruolo organico del personale delle dogane di Ancona.

3. Decreto ministeriale del 18 dicembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 che la Banca nazionale del regno sta per emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio che gradatamente ritirerà dalla circolazione.

4. Nomine di sindaci.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

*

La cifra dei sacrosti ai disanneggiati ascende a L. 1,156,935 20.

CRONACA DI ROMA

Il municipio or fa qualche mese stranziava una somma di L. 8000 per passarsi all'editore veneziano Antonelli onde il 9 quele docenzi incaricare dell'a traduzione e della pubblicazione dell'ultima opera di Gregorevius su *Roma nel medio evo*.

Erano insorte alcune difficoltà sulla esecuzione di questo contratto fra l'editore e il comune.

Il R. di sindaco ordinava nei giorni passati che si scrivesse all'editore per appianare i sopraveruti malintesi, e cosie restato stabilito che l'editore debba consegnare cento copie dell'opera tradotta non più tardi della ventesima di questo governativo pontificio.

L'opera avuta da prelati e bibliotecari nell'ordinamento della Alessandrina è meritamente lodata, e sono con nonore accennati i nomi di tutti coloro che benemerite, in ogni guisa, della civilissima istituzione.

L'egregio autore dell'opuscolo non dimentica di dir nulla, con nobili parole, i danni che la Biblioteca ebbe a risentire e alla fine quesli la perdita di una serie preziosa di rarissimi romanzi spagnuoli, ceduti dal governo pontificio al signor Giuseppe Salamanca, per denaro, mentre ora per stato offerto un cambio con libri od istrumenti scientifici. Questo contratto fu stipulato nel 1861 ed approvato con rescritto di Pio IX del 5 settembre di quell' anno. Il prezzo fu di 8000 scudi romani, e di questa somma, ben piccola parte, dice il signor Narducci, ebbe a frutto la Biblioteca, e 400 scudi appena servirono a salvare varie partite di crestito a favore del gabinetto di fisica. »

Spada affocciando molte difficoltà all'esecuzione di questi lavori se non li escludevano, se prolungavano certo l'attuazione a tempo indefinito.

Il ff. di sindaco conte Pianciani, sostiene con validi argomenti che il municipio deve cooperare con sacrifizio di danaro alla esecuzione di un'opera che promette di scongiurare i pericoli di future inondazioni. Il governo, egli dice da principio avea in animo di addossare la spesa principale di quest'opera grandiosa al comune, ma ora ch'egli con tutte le sue forze si adopera di consigliarvi, il municipio deve esser grato al governo di questa specie d'accordo pel bene comune e non stimolare una somma allo spurgo del Tevere.

Il principe Massimo propose allora un ordine del giorno col quale stabiliva una somma di due milioni di lire per principiare i lavori. Questa proposta venne accettata quasi all'unanimità come all'unanimità erano stati registrati i due precedenti ordini del giorno del Rusponi ed Alatri che aggiornavano l'esecuzione dei suddetti lavori.

Dietro interpellanza del consigl. Odescalchi, sul progetto delle cose operaie, il ff. di sindaco rispose che questo progetto è studiato in modo da non dubitare più dell'esito, ma che il municipio bisognava si preparasse a fare dei grandi sacrifici, poichè è impossibile che da intraprendersi, si quali si imponeva un limite nelle loro operazioni, si possa pretendere una perdita sicura sulla loro industria. Al comune, dunque, spetta risapire quel vuoto, senza del quale non si può esigere un prezzo basso sui fitti delle future case operaie.

In principio della seduta erano stati discussi ed approvati 14 articoli del regolamento edilizio.

Per domani a sera il Consiglio è nuovamente convocato.

*

Ci lamentammo ieri come sulla piazza del mercato in Campo de' Fiori si lasciassero dei cumuli d'immondizie, noi ne facemmo reclamo perchè si eseguisse con sollecitudine. Questa mattina, con molta sorpresa, abbiamo saputo che agli uffici municipali erano già state disposizioni in proposito, ma che non erano state eseguite.

Eh via, ci ha sembrato un po' troppo grosso. E il ff. di sindaco che ha fatto attecare il regolamento per gli impiegati nei rispettivi uffici, il ff. di sindaco lascia che si trascurino così gli ordini ch'egli trasmette pel bene pubblico?

*

Il bibliotecario signor Enrico Narducci ha testè pubblicato un interessante opuscolo, che sarà utilmente consultato dagli studiosi e da tutti coloro che vogliono avere esatte informazioni sull'origine, l'incremento e l'attuale condizione della Biblioteca della nostra Regia Università.

L'opuscolo s'intitola appunto: *Notizie della Biblioteca della Regia Università di Roma* — e comprendonsi in esso tutte le informazioni, comprovate da documenti esattamente e chiaramente citati, che valgano a dimostrare come la Biblioteca sia sorta per merito speciale del pontefice Augustino VII e come sia stata accresciuta per donativi di privati e per elargizioni governative pontificie.

L'opera avuta da prelati e bibliotecari nell'ordinamento della Alessandrina è meritamente lodata, e sono con onore accennati i nomi di tutti coloro che benemerite, in ogni guisa, della civilissima istituzione.

L'egregio autore dell'opuscolo non dimentica di dir nulla, con nobili parole, i danni che la Biblioteca ebbe a risentire e alla fine quesli la perdita di una serie preziosa di rarissimi romanzi spagnuoli, ceduti dal governo pontificio al signor Giuseppe Salamanca, per denaro, mentre ora per stato offerto un cambio con libri od istrumenti scientifici. Questo contratto fu stipulato nel 1861 ed approvato con rescritto di Pio IX del 5 settembre di quell' anno. Il prezzo fu di 8000 scudi romani, e di questa somma, ben piccola parte, dice il signor Narducci, ebbe a frutto la Biblioteca, e 400 scudi appena servirono a salvare varie partite di crestito a favore del gabinetto di fisica. »

Pompei.

L'idea che le preziose cenneri erano raccolte in piccole urne, e serbate presso i vivi, e tolera fin solo il domestico letto, parmi dovesse render meno duro il divorzio dei viventi coi trapassati.

E da far voti che nel nuovo Codice sanitario, che si sta preparando, sia fatto benefattivo il sistema della cremazione; e ciò nell'interesse dell'igiene. I municipii e gli ospedali avranno tutto il loro conveniente ad evitare cenere. I cadaveri accumulati nelle fosse comuni, specialmente in tempi di epidemia, cesseranno dall'essere una minaccia perenne alla salute dei viventi, un pericolo continuo d'infezione; nè le acque che si bevono scorrono più inquinate dai residui organici e rese deleterie dalle infiltrazioni d'ogni fatta, che passano gli strati dei terreni circostanti ai cimiteri.

Anche senza volerla far da profeta, a buon mercato, c'è a scommettere che fra non molti anni, a mettere molto, tutte le case civilizzate avranno adottato il sistema dell'incenerimento dei cadaveri: ed io auguro a me ed a voi, o lettori, di poter esser là, a quell'epoca, a constatare il fatto, quand'anche avesse a toccare una cinquantia alla mia presenza.

Flavio Valbiani.

---

invece della naftalina, vi mise il sangue di numerose vittime; e, pazzamente feroce, per tributare maggiori onori alla memoria del compagno perito, fece ardere vivi con lui dodici prigionieri troiani. Sembrerete, quando Priamo elbe ricuperato il cadavere del suo Ettore, a prepartirgli il rogo, narra Omero che si raglarono infire feroci:

... Durò ben nove interi
Giorni il trasporto delle frondie selve.
Come rifulse su la terra il raggio
Della decima aurora, lagrimando
Dal ferito lecito del valoroso
Ettore il corpo, e sciolto sul rogo,
Il foco vi diede. Rifulgeva
La rosta figlia del mattin, s'accese
Il popolo d'intorno all'alta pira,
E gria con onde di porpureo vino
Tutta estinser le brage.....

Se questo sistema di cremazione fosse stato generalmente adottato è certo che a quest'ora non vi sarebbe più sul luogo una sola puanta e l'umanità sarebbe già da pezza uscita di fredde per mancanza di combustibili.

Questa riflessa, come vedemmo, accompagna con sistemi di Polli e di Gorini. Da un calcolo di questi ultimi si può affermare che, seguendo questi principii cadaveri nella stessa tempo, in spazio non superiore le live otto raduno, ne maggior valore merita l'altra obbiezione, che venne non-a dal dott. Latour, cioè che lo spazio occupato dalle urne cinerarie sarebbe tale da non potersi mai neanche immaginare. Il Louvre e le Tuileries, dice egli, appena sarebbero bastati per i discendenti di una sola famiglia, pigliando le mosse anche solo dai tempi di Sacrate fino al presente. A ci- basta il rispondere che molto maggiore è lo spazio di terreno utile che i cimiteri, coll'attuale sistema di inumazione, rapiscono all'agricoltura ed all'industria.

L'egregio dott. Pini sopra lodato, in un recente articolo sulla *Gazzetta di Milano*, dopo aver constatato con piacere come l'idea della cremazione ha fatto in questi ultimi mesi un gran cammino, e in luogo di rimanere un'utopia e un desiderio, è passata nella pratica nella persuasione di molti, pare in ragione le numerose obbiezioni che vennero fatte a questo sistema e manifestevolmente le risolve ad una ad una.

La più seria, in apparenza, era quella che si riferiva ai danni che ne sarebbero venuti alle indagini della giustizia, contrando, colla cremazione, i cadaveri alle verifica non e alle autopsie tardivamente ordinate. Ma a ci- risponderò vittoriosamente le osservazioni di molti medici, i quali provarono che invece il sistema dell'incenerimento procurerebbe alla giustizia penale dei risultati assai superiori a quelli che ora dà l'inumazione dei cadaveri.

Un argomento affatto nuovo contro la cremazione venne tratto in campo ultimamente e dinanzi dall'antropologia. Considerando la importan-a che i resti dei cadaveri hanno nelle scienze geologiche e antropologiche, si vorrebbe lamentia la cremazione come quella che distruggerebbe una quantità di materiali utili in un tempo avvenire, per gli studiosi specialmente della craniologia. — Ho riportato quest'obbiezione, non perchè abbia una reale importan a, ne perchè non si possa rispondere ragionevolmente ribattere, ma piuttosto per fare atto di espositore fedele che non mette in obbio alcuna degli argomenti addotti pro e contro la tesi che si discorre.

Pel resto quando si pensa mente che i fautori della cremazione non pensarono mai a diminuire come obbligatorio l'incenerimento dei cadaveri, un sistema facoltativo, per quelo cioè che seguono abbia il diritto di scegliere fra i due sistemi, si vedrà che i fautori antropologi non mancheranno certo dei materiali di studio, perocchè il sistema attuale di interramento conterà per un pezzo ancora numerosi seguaci.

V'ha finalmente chi combatte il sistema in questione attingendo argomenti dalla religione. E questi argomenti benchè più futili di tutti gli altri addotti finora, sono però quelli che hanno tuttodì maggior presa sulle masse popolari. Non crediamo di dover scendere a maggiori particolari al riguardo, perchè pertanto sostenere che le quelli di scienza non si trattano nè si risolvono colle citazioni bibliche, o coi testi dei Santi Padri. Del resto non è questo il luogo di trattare a fondo l'argomento: nostro scopo gli è solo di richiamar l'attenzione dei lettori sul vitale problema di cui discorriamo; e invitarlo a meditare se sia preferibile il raccogliere gli avanzi dei nostri cari nelle cinerarie urne, ovvero abbandonarli alla putrefazione nelle fosse sepolcrali.

Finalmente trova belle e poetiche le oscure stanze sotterranee di Sicilia, ove in tante e tante stanze accumulate le mummie calavere riche grottescamente orride di ornamenti e di vesti e di profumi; ed ebbe il cattivo gusto di declarar loro i noti versi de' suoi *Sepolcri*. Dal canto nostro troviamo assai più poetiche le mamie de' nostri padri che ornavano di cipolare una o più vie della città; come fanno fede gli scavi di Pompei. L'idea che le proprie ceneri erano raccolte in piccole urne, e serbate presso i vivi, e tolera fin solo il domestico letto, parmi dovesse render meno duro il divorzio dei viventi coi trapassati.

E da far voti che nel nuovo Codice sanitario, che si sta preparando, sia fatto benefattivo il sistema della cremazione; e ciò nell'interesse dell'igiene. I municipii e gli ospedali avranno tutto il loro conveniente ad evitare cenere. I cadaveri accumulati nelle fosse comuni, specialmente in tempi di epidemia, cesseranno dall'essere una minaccia perenne alla salute dei viventi, un pericolo continuo d'infezione; nè le acque che si bevono scorrono più inquinate dai residui organici e rese deleterie dalle infiltrazioni d'ogni fatta, che passano gli strati dei terreni circostanti ai cimiteri.

Anche senza volerla far da profeta, a buon mercato, c'è a scommettere che fra non molti anni, a mettere molto, tutte le case civilizzate avranno adottato il sistema dell'incenerimento dei cadaveri: ed io auguro a me ed a voi, o lettori, di poter esser là, a quell'epoca, a constatare il fatto, quand'anche avesse a toccare una cinquantia alla mia presenza.

Flavio Valbiani.

Su quella somma, 1045 scudi e 45 bai. furono spesi per l'acquisto di una raccolta di opere di botanica e storia naturale. Restarono 6300 scudi, dei quali non apparisce che la Biblioteca non abbia ricevuto profitto alcuno.

Il signor Narducci scrive: « Sen a ombra « di animosità ci rivolgiamo a chi allora reggeva la cosa economica dell'Università, e chiedendo conto dell'impiego di sì bella « somma, e professandoci grati fin da ora di « tutti gli schiarimenti che in proposito po« trauno esser forniti. »

Il desiderio dell'autore delle *Notizie* non può a meno d'essere divso dal pubblico, e noi ne facciamo eenno perchè è interesse di tutti che sia soddisfatto.

Il signor Narducci termina il suo opuscolo rendendo omaggio alla premura con cui il governo pontificio ha intrapreso a migliorare la Biblioteca Alessandrina, e noi siamo certi che nessuno cura verità onesta perchè essa sia degna dell'Università e del grande centro di coltura nazionale che Roma è divenuta.

La statistica dei letteri e delle opere stampate nell'Alessandrina nel corso del 1874 dà i seguenti risultamenti: lettori 14,093, opere date in lettura 19,295, opere acquistate circa 4,200, date a prestito 292.

Il signor Narducci conchiude il suo pregevole lavoro, assicurando che il 1872 darà risultati statistici quasi del doppio più considerevoli di quelli esposti pel 1871.

Un uso di Amerieo. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Ieri* del 27 :

Ecco una notizia..... d'uso.

Il signor Negri, segretario del 9° reggimento dei bersaglieri, ed ufficiale aggregato come maestro di scherma al nostro distretto militare, ha ricevuto testè notizia, comunicata al comandante del distretto dal ministero della guerra, di suo zio di Lima, il quale ha avuto la cortesia di morire e di lasciargli la piccola bagattella di 15 milioni di dollari circa 100 milioni di lire. Vha chi dice che il solo Negri ne sia l'erede, altri vogliono che tutta l'eredità andrà divisa in dieci parti eguali. Anche in questo caso la parte spettata al signor Negri non sarebbe minore di 10 milioni di lire. Ieri sera un ufficiale dell'esercito ci parlava del meschino sangue freddo con cui il zio sorpreso aveva accolta la notizia; ricchè veramente non ci fa meraviglia trattandosi di maestro di scherma, e quel che è più d'un bravo soldato.

Disastro ferroviario. — I giornali berlinesi hanno per disparcio da tarnstadt, 24 c'un sol rodi, N. 8, che un treno carreante di vino di Parigi, al quale erano state affidate delle liste per le firme alle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale, rimase sul Comitato un'infinità per le pericolose spese relative a questo affare.

L'este aveva ricevuto ordine di dare un bicchier di vino *gratis* in cambio d'ogni firma.

Quando si venne a regolare la spesa, si chiese all'industriante:

— Quante firme?

— Augusto, grida egli al garzone, quante bottiglie?

— Trenta, padrone.

— Ebbene, a cinque bicchieri per bottiglia, deve avere ricevuto mille e cinquecento firme.

Si verificò; il calcolo era esattissimo e il Comitato pagò il suo debito.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La stazione agraria di Modena - Bollettino N. 3 — Modena, tip. di Carlo Vincenzi.

Bollettino telegrafico - Anno VIII - Settembre 1872 — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia.*

Impressioni di viaggio. I treni ospedali della Germania nella guerra del 1870 71 del dott. Eugenio Bolzoa, medico di battaglione, con 4 figure in legno. — Firenze, tip. cooperativa.

Sui miglioramenti introdotti nel Museo di zoologia, anatomia comparata della R. Università di Modena. - Cenni del prof. Anton e Carruccio. — Modena, tip. di Carlo Vincenzi.

Il matrimonio e la legge. - Studi sulla condizione sociale e giuridica della donna pel dott. Carlo Gallini. — Roma, tip. Civelli.

Relazione sugli esperimenti fatti in Italia e dall'agenzia politica del bondicamovio dell'Agro romano per mezzo dell'esercito per P. Domenici. — Torino, tip. Favelli.

Relazione della Commissione ferroviaria di Padova, Treviso e Vicenza per la costruzione ed esercizio delle ferrovie Padova Rovigo, Vicenza-Treviso. — Padova, premiata tip. alla Minerva dei fratelli Salmin.

Cenni sulla questione del prosciugamento del lago Trasimeno per l'ingeg. C. De Ho x — Torino, 1872, tipog. del *Monitore di la strada ferrata.*

Nona anni nell'amministrazione delle ferrovie sarde, per Antonio Cassano Cagliari, 1873 ; edizione dell'*Avvenire di Sardegna.*

Critica e scienza positiva, rivista di scienze e lettere pubblicata per cura di Andrea Angiulli ed Ettore de Ruggero. Anno 1°, settembre, 1871, colo 3° — Napoli, tip. del Genio moderno.

Nella festa celebrata in Romano di Giambattista Brocchi. Delle piante e dei fiori nei loro rapporti col clima, lo state meteorologico e Figenes dell aria e della respirazione — Bassano, tipsh. tipog. Sante Zoppelo.

Sull'attuazione della bonificazione dell'agro romano. Progetto di massima per Pietro Degli Abbati — Roma, tip. Bernabei.

Resoconto della Commissione municipale di consumo sulle operazioni consuntive eseguite in Chieti — Chieti, tip. Vella.

Saggio comparativo dei cinque alfabeti: italiano, francese, inglese, tedesco e russo, del conte Pietro Galateri — Savigliano e Bra, tipogr. Racca e Bersso.

NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore Romano* riferisce che ieri, 27, festività di San Giovanni Evangelista, il Santo Padre, di cui ricorreva il giorno onomastico, ha ricevuto in udienza i generali, lo stato maggiore e la massima parte degli ufficiali presenti in Roma dell'es-esercito pontificio. All'indirizzo che da questi gli venne presentato, il Santo Padre ha risposto lungamente. Credimmo opportuno di riprodurre le seguenti parole di Sua Santità :

Molto bene avete detto nel vostro indirizzo; è veramente che la posizione sociale, lungi dal migliorare, pare che vada di giorno in giorno deteriorando nel fatto e nell'opinione del male. Che ciò sia me ne accorgo dalla vostra stessa presenza.

Voi militari d'onore, affezionati a questa Sede e costanti nell'esercizio dei vostri doveri, venite disarmati, e comprovate con questo quanto siano tristi i tempi che corrono.

Oh! potessi anch'io ubbidire alla voce di Dio, che un tempo disse ad un altro popolo oppresso dalla schiavitù: Trasformate le vanghe, i vomeri, gli aratri, tutti gli attrezzi di agricoltura e rustici, trasformateli in lance, trasformateli in spade, trasformateli in istrumenti da guerra perchè i nemici si avanzano e vi è bisogno di molte armi e di molti armati. Oh! potesse Dio ripetere ora le medesime insinuazioni anche a voi; ma Iddio tace, ed anche io parlerò col silenzio. Non ardirò di attizzare le guerre e augurarvi i danni e le calamità de' popoli già troppo angustiati e spossati, perchè io sono Vicario del Dio della pace, debbo soltanto proclamare e sostenere i diritti della pace, e desiderare sempre la tranquillità de popoli.

Ciò non pertanto il nemico e la rivoluzione si combate armeggiando in questo modo, perchè non avrete le armi al fianco per difendervi e guerreggiare, come cadrà questa rivoluzione, che nulla conserva, nulla rispetta? Cadrà dessa per stessa, si cuicidera, cullo armi sue stesse cadrà vinta e forse anche sepolta.

Il Santo Padre aggiunse che due memorie della Sacra Scrittura gli vennero alla mente a questo proposito, e che la memoria di Davide che vinse il gigante Golia e quella di Giuditta che uccise Oloferne. Quindi proseguì :

Concludendo, dopo tutto questo, che è colle medesime armi che la rivoluzione deve essere uccisa. E quali sono queste armi? La maestà de' principi religiosi, l'ingiustizia e l'immoralità crescenti, la bravura di Porta Pia (e qui non farò l'enumerazione delle parti di tutti i mali che voi meglio assai di me conoscete, perchè state in mezzo ad essi), S. A. Reale non accetterà di per se stessa, cadrà colle armi stesse che essa aveva impugnate contro la verità, contro la giustizia, contro la Chiesa.

E terminò, rivolgendo fervide preghiere al Cielo affinchè affretti il suicidio della rivoluzione.

Poco prima il Santo Padre aveva ricevuto gli omaggi d'uno degli ex-Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, cioè, dei rappresentanti del Brasile, del Belgio, della Baviera e dell'Austria-Ungheria, della Guatimala, della Spagna e della Russia.

L'*Osservatore Romano* di pure i seguenti ragguagli sull'incidente che ha cagionato la partenza del sig. di Bourgoing. È superfluo il dire che così di queste notizie come degli apprezzamenti che le accompagnano lasciamo intera la responsabilità al citato giornale :

Si è parlato e si parla molto di un incidente semi-diplomatico, se così si può chiamare, rispetto all'equipaggio dell'*Orenoque* nave francese di stazione a Civitavecchia.

L'equipaggio di questa nave, che la cattolica Francia tiene in quelle acque da molto tempo, a disposizione del Suo Rappresentante presso il Pontefice, di presentarsi al Quirinale il primo dell'anno.

Questa nuova disposizione è dovuta, si dice, alle premure del ministro italiano a Parigi.

S. E. il sig. conte di Bourgoing ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha, in seguito a ciò, spedito al governo francese la sua dimissione, e, ricevutone un dispaccio che gli dava tre giorni di tempo a prosare sulla sua risoluzione, ha confermato definitivamente la già presa stesso le sue dimissione diventava definitiva.

Credimmo ancora di sapere che il degno comandante dell'*Orenoque*, se si fosse insistito nell'ordine dato, avrebbe imitato il contegno del suddetto ambasciatore.

Quello che sia poi accaduto non sappiamo di certo, ma sembra positivo che la visita di complimento al Quirinale sia stata contromandata.

È però positivo la nomina immediata fatta dal governo francese di un nuovo ambasciatore a Roma nella persona del sig. Conte di Corcelles, egregio e distintissimo personaggio, che tutta Roma ricorda con immensa soddisfazione, per la importante parte presa negli avvenimenti che susseguirono a quelli infaustissimi del novembre 1848.

In quella circostanza una Assemblea repubblicana, come quella che oggi governa la Francia dava al sig. di Corcelles l'ordine di non più portarsi a Roma ed ovunque sarà il Papa, e di mettersi a suoi ordini, e il distintissimo diplomatico compiè con grande onore la sua difficile missione, e il ritorno di Pio IX in Roma, nella quale circostanza trionfante il 12 aprile 1850 da Gaeta; si può dire una dei successi della sua brillante carriera.

La presenza pertanto fra noi di questa egregio diplomatico non può a meno che essere di buon augurio gratissimo ai Romani, e ci compensa in parte la perdita dell'egregio Conte di Bourgoing.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 26. — I ministri di Russia, d'Austria e di Germania notificarono al gabinetto greco che esso deve dare una soluzione all'affare del Laurion, secondo la giusta domanda della Francia e dell'Italia. Nel caso che la Grecia ricusi, le suddette potenze dichiararono che non le daranno alcun appoggio.

Bukarest, 27. — Il Senato incominciò a discutere l'interpellanza di Deschiliu sulle ferrovie. La continuerà domani.

Il municipio decise di cimettere un prestito di 8 milioni.

Berlino, 27. — La *Gazzetta di Spener* annunzia la prossima conclusione di una Convenzione militare col Mecklenburgo Schwerin, la quale farà cessare la posizione eccezionale del contingente di questo Stato.

La *Correspondenza provinciale*, parlando del ritiro di Bismark dalla presidenza del ministero provvisorio, dimostra che il ministero prussiano continuerà ad essere un ministero Bismark. Il giornale soggiunge : « Non si tratta di allontanare i rapporti fra i governi di Prussia e dell'impero, nè di ingiacere a Bismark l'influenza sugli affari interni, ma soltanto di ingiacerli una parte della responsabilità dell'amministrazione interna, affinchè possa più liberamente conservarsi al compimento delle opere più grandi della Prussia e della Germania. »

Pietroburgo, 27. — Bollettino dello stato di salute del granduca ereditario :

« La febbre è considerevolmente diminuita. Il granduca passò la notte senza dormire. La traspirazione è forte. La milatia va decrescendo. Lo stato delle forze è soddisfacente. »

Parigi, 28. — Assicurasi che l'affare dei passaporti colla Germania è accomodato. I passaporti saranno abeliti col 1° di gennaio.

Dicesi che il signor di Courcelles rimpiazzerà il conte di Bourgoing.

Londra, 28. — Il *Times* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, in data del 27, il quale dice che la Porta si dichiarò soddisfatta delle spiegazioni date dal governo italiano riguardo l'incidente del figlio del viceré d'Egitto, il quale fu ricevuto senza essere accompagnato dal ministro ottomano. Il governo italiano dichiarò alla Porta che S. M. il Re riceverà il figlio del viceré non ufficialmente, ma soltanto in udienza privata.

Berlino, 28. — La *Gazzetta di Spener*, parlando dell'ultima allocuzione del Papa, dice che le grandi speranze del Papa in sono di scagliare contro l'impero tedesco e l'imperatore sono senza precedenti nella storia moderna, e sorpassano l'impudenza dimostrata da Benedetti ad Ems.

La *Gazzetta* soggiunge che il sentimento nazionale della Germania non si smentirà in faccia a Roma come non si smentì allora in faccia alla Francia. Le parole del Papa sono una ingiuria più grande dell'attentato di Ems e non potrebbero pubblicarsi testualmente per timore dell'intervento del procuratore del Re.

Nee-York, 27. — Oro 112.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 28	Vienna 28	Berlino 27
Prestito franc. 5 %	86 85	—	—
Rendita » 3 %	52 37	—	—
» » 5 %	94 50	—	—
» italiana 5 %	67 70	—	64 3/4
» austriaca »	—	—	—
Consolidato inglese	91 3/4	—	—
Prest. London Azioni	126 —	126 50	114 1/4
Banca di Francia	4195 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	117 —	—	—
Obbligazioni delle	178 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	182 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	202 —	—	—
Ferrovie austriache	—	332 —	203 3/8
Cambio sull'Italia	10 1/8	—	—
Obbl. Regia tab.	487 —	—	—
Azioni	982 —	—	—
Londra a vista	25 48 1/2	—	—
Aggio dell'oro p. m	7 —	333 93	203 1/2
Obbligaz.	—	—	—
Banca austriaca	—	967 —	—

	Londra, 27
Consolidato inglese	91 1/2
Rendita italiana	66 1/2

Titoli	Roma, 28	Firenze, 28
Rendita italiana 5 %	75 20	75 22 1/2
» fine mese	—	—
Impresitto nazionale	—	78 50
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Obbli. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Delti Emiss. 1868-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca nazion. it. nuovi	—	2645
Banca Romana	—	—
Banca Generale	600 —	—
Banca Toscana	—	1806 —
Banca italo-germanica	—	609 —
Banca austro-italiana	522 —	—
Azioni tabacchi	—	955 —
Obbligazioni dette 5 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	489 50
Strade ferr. Meridionali	—	289 50
Obbligazioni dette	—	290 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società romana Bitumi	—	—
Società Anglo-Rom. gaz	697 —	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Fin Oniverse	—	—
Società terr. di Roma an.	—	—
Londra, tre mesi	—	27 91
Francia a vista	—	110 85
Napoleoni d'oro	—	22 25
Credito immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	1130 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

AVVISO

In via delle Vergini fu tolto dalle mani di un contadino, da persona sconosciuta, un plico contenente una somma ragguardevole perduto da un impiegato di Banca.

Si prega la detta persona di recapitare il plico in via del Corso, n. 262, primo piano, per ritirare contemporaneamente una gratificazione di lire cinquecento.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI. Vedi quarta pagina.

Col primo gennaio 1873, la Società Enologica Astigiana metterà in vendita i suoi prodotti conficionati col miglior metodo suggerito dall'enologia. Questi prodotti consistono in Vermouth, Moscato bianco, Moscato passito (specialità della Società), Barolo, Nebiolo, Grignolino e vino da pasto, tutti vecchi, ed il Moscato spumante, Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e vino da pasto nuovi. Tutti vini neri sono secchi.

Le spedizioni saranno limitate in fusti da 50 a 200 litri, e a marzo prossimo si estenderanno a bottiglie in cassette.

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO e di Credito Immobiliare

I signori Azionisti sono avvisati che i titoli definitivi possono ritirarsi, dietro pagamento dell'ultimo versamento, in

Milano presso il sig. Franc. Compagnoni.		
Genova	»	i F.lli Casarelo di Francesco.
Torino	»	il sig. Carlo De Fernex.
Firenze	»	il sig. Enrico Fano.
Napoli	»	la Banca agricola poliecaria.
Roma	»	la sede della Società.

I coponi del 1° semestre saranno pagati contemporaneamente presso i suddetti.

La Direzione.

SOCIETÀ ANONIMA per la fabbricazione delle Zucchero IN ITALIA

Gli Azionisti di detta Società, i quali pagarono per intero le azioni, sono avvisati che il pagamento degli interessi del 2° semestre 1872, in L. 6 20 per azione, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà effettuato dal 1° gennaio 1873 in Roma alla sede della Società, palazzetto Sciarra, Corso, n. 234, p. 2°.

Roma, 26 dicembre 1872.

La Direzione.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili

(*Compagnia Fondiaria ital.*)

Si prevengono i signori Azionisti che i coponi del 2° semestre 1872 sulle azioni sociali, dal N. 1 al 40,000, saranno pagabili in Lire 6 50 (importo netto) a datare dal giorno 1° gennaio 1873, nei luoghi sotto indicati.

Roma	Comp. Fond. ital., via Banco Santo Spirito, 42.	
Firenze	»	Via dei Pecci, 4.
Milano	»	Via S. Radegonda, 10
Napoli	»	Via Toledo, 348.
»	Banca Napolitana.	
Torino	Banca di Torino.	
»	U. Geisser e C.	
Genova	Banca Italo-Svizzera.	
Venezia	Banca di Credito Veneto.	

Roma, 24 dicembre 1872.

La Direzione.

TUTTI I CUPONI

che scadono al 1° gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario, che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma, e nelle altre città d'Italia, presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni.

Compagnia fondiaria romana

(Autorizzata con regio decreto 17 settembre 1871)

Si prevengono i possessori di Azioni della suddetta Compagnia che il pagamento del cupone per interessi 2° semestre 1872, al netto della tassa di ricchezza mobile, verrà effettuato a datare dal 1° gennaio 1873 in

Roma presso la sede della Compagnia, via Ripetta, 22.

Napoli, presso la sede succursale della Compagnia, via Roma già Toledo, 306.

Brindisi, presso la sede succursale della Compagnia.

Torino, presso il banch. Carlo De Fernex, via Alfieri.

Firenze, presso il banchiere E. Fiano, via Cavour, 13.

La Direzione.

PROGRAMMA PER L'ANNO 1873

ai Giornali ed alle Opere in Associazione

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO Giornale politico quotidiano in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce articoli e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primarie dei più rinomati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . .	Anno L. 48 —	Sem. L. 25 —	Trim. L. 13 50
Fuori di porte nel Regno	» 52 —	» 27 —	» 14 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: L'Europa Pittoresca, edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno, inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di Alessandro Dumas: I SEGUACI DI JEHU; un volume in-8° di pag. 192 con 30 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di Alessandro Dumas: I DRAMMI DEL MARE; un vol. in-8° di pag. 96 con 16 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)			Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 80 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1° Un bellissimo e grande Quadro litografico di Guido Gonin, intitolato: L'ERA NOVELLA. 2° Un esemplare del GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1874.

LA NOVITÀ Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). Esce in Milano ogni giovedì. Da nell'annata 52 figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, lavori, modelli, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI del cav. Guido Gonin.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. Anno VIII). Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni, figurini colorati, tavole colorate, patrono, tavole di lavori, disegni, musica, ecc. PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima, intitolata: NUOVISSIMA GUIDA PRATICA AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI; splendido volume in-8 di pag. 192 con 20 incisioni.

L'EMPORIO PITTORESCO ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE Giornale edebdomadario illustrato, (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni domenica. Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso (franco di porto nel Regno)		Edizione comune (franco di porto nel Regno)	
Anno L. 16 —	Semestre L. 8 —	Anno L. 6 —	Semestre L. 3 —

Gli abbonati annuali nel Regno, hanno diritto di ricevere i premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO, di J. Du Boys; 2. GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1873.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. LA MACCHIA DI SANGUE, di E. Fernandez y Gonzales; 2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1873.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno IX). — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4 grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori Associati ricevono gratis le copertine dei romanzi mano mano ne viene compilata la pubblicazione.

Gli abbonati annui nel regno, ricevono, a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo: ANTONIO BOGGIA; un volume in-4° grande, carta di lusso, di pag. 56, adorno di 7 vignette.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO Anno I. - Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande con molte e finissime illustrazioni. Inizierà le sue pubblicazioni il 1° gennaio 1873 col celebre romanzo II, CONTE DI MONTE CRISTO di Alessandro Dumas. Il grande carta compresa in sole 50 dispense.

È aperto l'abbonamento a 300 e a 150 Dispense ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno. Per 300 dispense L. 15 50 — per 50 L. 7 50.

Gli abbonati annui nel Regno L. 12, — Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli abbonati, nel Regno, riceveranno in dono un gran Quadro Litografico da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA. 100 grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867.

Questa pubblicazione sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece L'Esposizione Universale del 1867 illustrata, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'Opera sarà divisa in due volumi e conterà di 100 dispense, gran formato, in prima delle quali uscirà nel mese di maggio 1873.

Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 100 DISPENSE

Franco di porto nel Regno L. 25 — Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI. Gli associati nel Regno, riceveranno i seguenti premi gratuiti:

I. La GUIDA DESCRITTIVA ILLUSTRATA DELLA CITTÀ DI VIENNA, coll'aggiunta della Guida storica dell'Esposizione.

II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 100 promesse.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

L'ESPROPPIO DI RAFANO fatto da Grimault + C. è popolare per sostituire l'Olio di fegato di merluzzo: la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante crescenti sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e rendi-revole, che non ocrupa meno di cento persone. Il suo successo non fa mancare di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a dare uno dei modelli eretti dagli inventori. L'autore dunque si pubblica a mandredere a chiunque alla forza della bottiglia, ma di verificare nuovamente la buona fabbricazione di Grimault + C. troverà all'istante il doppio delle bottiglie e se il suono è inciso nel vetro. Se ne trova a Milano presso l'Agenzia A. Manzi al n. C. che ne fa spedizioni in tutta Italia.

Vendita in Roma da Achille Tanzi, farmaceutico via Nazionale, 20 e Ditta A. D. Ferrari, via della Maddalena, 56 e 57.

GUGLIELMO ROSSETTI

Corso elementare di musica vocale

per l'insegnamento e per le scuole, di cui la seconda (in due parti) adottata dal Municipio di Firenze per le scuole normali e femminili, e dal Governo per le R. Scuole normali e femminili di Firenze.

Ogni parte costa cent. L. 1 50

Vendesi in tutte le Librerie Roma, Torino e Firenze.

FABBRICA NAZIONALE

DI POSATERIE, ARGENTERIE

(SISTEMA CHRISTOFLE)

GAETANO BROGGI E FIGLI

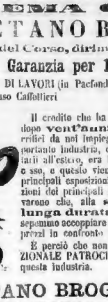
ROMA - Via del Corso, dirimpetto al palazzo Chigi, 200 - ROMA

Garanzia per 15 anni all'uso comune

ASSORTIMENTO DI LAVORI (in Pacfond) per uso Caffettieri

SI RIMETTONO A NUOVO POSATE Servizi da tavola, da caffè, ecc.

Il credito che ha acquistato la nostra argenteria dopo **vent'anni** di esperienza, le cure ed i sacrifici da noi impiegati per perfezionare questa importante industria, della quale fummo finora tributarii all'estero, era ha raggiunto il più felice successo, e quale vino provato dai primi otto mili alle principali esposizioni di Europa e dalle dichiarazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali provarono che, alla **solidità, economia e lunga durata dei nostri prodotti**, sepomno accoppiare una vantaggiosa concorrenza ai prezzi in confronto dei depositi esteri.



E perciò che non cessermo di richiamare il NAZIONALE PATROCINO pel maggiore sviluppo di questa industria.

GAETANO BROGGI e FIGLI di Milano.

VAPORI ITALIANI

Fra Genova, il Brasile e Rio della Plata.

Alla fine di Gennaio prossimo venturo partirà da Genova per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES il nuovo magnifico piroscafo

LIGURIA

Partenze fisse tre volte la settimana per Nord-York, Valparaiso, Lima e S. Francesco di California.

Per la fine del prossimo venturo Febbraio partirà per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES il nuovo magnifico

Capitano GUIGLIA

Questo velocissimo vapore costruito espressamente per il trasporto dei passeggeri, offre tutte le comodità desiderabili tanto per i signori passeggeri di prima che di seconda e terza classe, oltre un ottimo trattamento.

Non tiene rivali per velocità sia per viaggio che per comodità.

Viaggio garantito in soli 22 giorni.

Vino, Carne e Pane fresco durante il viaggio.

Facilitazioni e prezzi limitati. Per l'acquisto di biglietti e spedizioni di merci dirigersi in Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio di OVADIO FERRONI, via dei Servi, n° 2, presso il Duomo; a Genova, all'Agenzia Marittima di BARTOLOMMEO CARUGGIO, piazza Marini, n° 1.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro l'incendio e le effrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso CASTELLI, PISANI & C.

FIRENZE

Piazza del Duomo, palaz. e casa propria, N.

Questa Casa forte, con buona da sul fornire il 1° fiorentino [illegible] Vienna che si [illegible] [illegible] [illegible]